

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 81 (2009)
Heft: 5

Artikel: Uso dei mezzi di telecomunicazione civili (Natel) nel servizio militare e nelle unità di prima emergenza : cattive abitudini
Autor: Jaquier, Michel
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-287253>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Uso dei mezzi di telecomunicazione civili (Natel) nel servizio militare e nelle unità di prima emergenza: cattive abitudini



UFF SPEC MICHEL JAQUIER

Nuove tecnologie e nuovi comportamenti

Si sa, "un coup de fils c'est si facile". La nostra vita con i nuovi mezzi di telecomunicazione moderni ci ha scombusolato il quotidiano. Bisogna essere sempre raggiungibili, immediatamente, perennemente. Come se il mondo non potesse fare a meno di noi in quel preciso istante. Ma io mi dico: come si faceva prima?

Certo, avere accesso direttamente alla persona ricercata senza dovere trattare con il figlio o la moglie ci fa guadagnare un bel po' di tempo.

Gli sms sono molto pratici per scambiarci un paio d'informazioni veloci, ma non vi è mai successo di fraintendervi nell'ambiguità di un messaggio di solo 163 caratteri?

Quid in caso di catastrofe?

Vi do uno scenario: un treno di liquidi infiammabile ha deragliato in località di Biasca (spero non succeda mai). Facciamo la stessa cosa che è accaduta in Italia recentemente per esempio. Tutti i soccorsi si precipitano sul luogo della sciagura. Polizia cantonale, che adopera il Natel per comunicare*, pompieri, ambulanze, esercito, protezione civile più le FFS. Tutti hanno dei mezzi per comunicare ma purtroppo spesso usano il Natel per chiamarsi tra di loro per comodità, per facilità e abitudine. Anche le guardie di confine (questo l'ho visto proprio ieri) benché dotati della rete polycom usano spessissimo i mezzi privati di telecomunicazione. Senza contare i giornalisti, i fotografi e i semplici curiosi che non mancheranno di chiamare (ovviamente con il Natel) l'amico di turno per avvertirlo dell'accaduto. Nei paraggi della sciagura solo 2 antenne con rispettivamente 30 comunicazione simultanea sono disponibili. In meno di mezz'ora tutto sarà a saturazione. Con le conseguenze che possono succedere quando non si può più comunicare. Ah brutte abitudine "quand tu nous tiens..."

Stessa cosa al militare

In un recente corso di stato maggiore, al quale partecipavo, ho sentito un comandante chiamare col proprio Natel il suo omologo dall'altra parte e dire: "di al tuo soldato radio di accenderla che vorremmo comunicare" o "dov'è il sergente maggiore o il furiere? Non so gli risponde l'ordinanza d'ufficio, chiamalo sul natel"... talmente pratico!

Senza contare che il tutto ha un costo per i militi che riceveranno la bolletta solo dopo alcune settimane dalla fine del corso di ripetizione.

Dò uno spunto di riflessione ai comandanti di tutti i livelli: provate una sola volta a condurre la vostra compagnia/bat/reg senza l'uso dei mezzi privati di telecomunicazione. Un solo giorno, così per esercitarvi davvero in una situazione reale di conflitto dove tutti i mezzi "civili" saranno disattivati. Belle sorprese vi attendono...



Uff spec
Michel Jaquier

Terrorismo cibernetico e non

Le infrastrutture di prima importanza come le centrali nucleari, aeroporti, dighe e quan'altro sono controllate 24 ore su 24. Bene! E le reti di telecomunicazione? Basterebbe poco per avere accesso agli impianti principali che sono, vorrei comunque ricordarvelo, di accesso strettamente riservato. Dopo gli ultimi attentati, dobbiamo pensare soprattutto all'impensabile. Questo vale solo per la parte fisica (attacco tipo "man in the middle") degli equipaggiamenti. Purtroppo oggigiorno le reti subiscono attacchi sempre più virulenti da parte dei pirati informatici. Il futuro non sarà da meno. E non pensate di salvarvi cambiando gestore... tutto è ormai interconnesso.

Lo stesso discorso vale per l'accesso alle condotte dell'acqua potabile e ai pozzi. Ma questo è un altro discorso...

* Ancora per poco poiché il credito per cambiare l'ormai obsoleta rete è stato accettato dal parlamento. Fra poco le nostre forze dell'ordine avranno finalmente una rete degna di loro con il "Polycom". ■

Collegamento web

Polycom:

www.bevoelkerungsschutz.admin.ch/internet/bs/it/home/themen/polycom.html

Swisscom:

<http://it.swisscom.ch/chisiamo>